

2 – 2 giorni come 2000 anni

Ritornati nelle catacombe

E' buio in chiesa al sera quando siamo in coro, tutto il giorno è rimasta aperta ma la frequentazione è stata ancora inferiore al solito (che già di per sé, ordinariamente, è molto sconsigliata...): neanche in poveri in questo febbraio primaverile di sole caldo hanno più bisogno di venire in chiesa per scaldarsi un po', solo vengono ad attaccare il cellulare per ricaricare la batteria.

All'ora del vespro uno scalpiccio sulle scale, voci sommesse, la porticina del tabernacolo che si apre con un clack che risuona forte nell'aula vuota della chiesa: qualche persona è venuta a chiedere di poter fare almeno la comunione (rigorosamente in mano).

Cosa vuol dire 'perdere' la celebrazione eucaristica per la vita di un cristiano? La domanda mi si affaccia alla mente prepotentemente, anche perché noi siamo quelli del *Corpus Domini*, se ci tolgono anche questo... alla fine spariamo veramente del tutto.

La domanda è puntuta, obbliga a uscire da una certa ordinarietà di percezione del proprio vissuto di fede (anche mio, anche nostro parrocchiale), dallo scontato, dalla banalizzazione che inevitabilmente prende anche i gesti più importanti quando diventano abituali. Forse allora questo 'digiuno eucaristico forzato' imposto alle nostre comunità potrebbe far del bene, potrebbe scomodare la routine e far sorgere la domanda anche in tante altre teste e cuori... mi arrivano nel frattempo alcuni messaggi con dentro la nostalgia per la messa mancata: allora qualcosa si muove veramente!!

Forse è proprio da qui che si deve ripartire, dalle catacombe, dal punto più basso nel quale siamo stati gettati noi nolenti che però offre l'occasione di un salto, un trampolino che ci scolla di dosso l'abitudine e ci fa riassaporare il gusto delle cose perdute.